AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

“GRANDE OPPORTUNITÀ”, “VINCOLI FRENO ECONOMIA”: ESPLODE SCONTRO SU NASCITA PARCO COSTA TEATINA

13 Settembre 2026



CHIETI – È in scadenza a fine settembre il termine fissato dalla sentenza del Tar di Pescara che, accogliendo il ricorso promosso dal Wwf Italia, ha sbloccato l’iter istitutivo del Parco nazionale della Costa teatina, rimasto nel limbo per oltre 20 anni.

Il tribunale amministrativo ha disposto l’obbligo del ministero dell’Ambiente e della Sicurezza energetica di concludere la fase procedimentale con la delimitazione provvisoria del Parco, l’adozione delle misure di salvaguardia e la costituzione del soggetto di gestione provvisoria dell’area protetta. Se il ministero non dovesse provvedere entro il termine fissato dal giudice amministrativo, la sentenza dispone la nomina di un commissario ad acta.

Ma sull’istituzione del Parco si è già acceso lo scontro, per i vincoli che saranno imposti al territorio, dove forti sono gli interessi economici e imprenditoriali, in particolare da parte di Confindustria e delle associazioni di categoria degli agricoltori.

Ma anche tra i 19 sindaci dei Comuni che ricadono nel territorio del Parco, che, pur non essendo contrari, chiedono una perimetrazione non penalizzante per il tessuto economico, caratterizzato da agricoltura, turismo e insediamenti industriali e artigianali, anche in prossimità della bellissima Costa dei Trabocchi.

I sindaci sono stati convocati mercoledì 16 settembre a Roma dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica per un confronto di carattere tecnico e politico.

La Provincia di Chieti, attraverso il consigliere delegato all’agricoltura Angelo Radica, con il supporto del consigliere Roberto Nardone, vicesindaco di San Vito Chietino, ha organizzato un incontro online per domani.

Tema prevalente sarà la destinazione dei territori coltivati ad agricoltura intensiva, vigneti e oliveti in primis, che rischiano limitazioni e impedimenti burocratici con l’attuale perimetrazione e la collocazione in “zona 2”.

Per Radica “i sindaci chiedono in gran parte modifiche alla perimetrazione e soprattutto alla destinazione di zona azione delle aree agricole coltivate a vigneti, uliveti e frutteti. Solo 5 dei 19 sindaci hanno deliberato e inviato al Ministero la netta contrarietà dell’inserimento del proprio territorio all’interno del Parco anche chiedendo una legge che lo cancelli definitivamente. In questo ultimo caso la palla passa alla politica nazionale”.

Subito sugli scudi Confindustria Abruzzo Medio Adriatico, per la quale “la tutela ambientale e sviluppo devono procedere insieme. Il territorio di oggi è profondamente diverso da quello immaginato all’inizio degli anni Duemila, è necessario avviare una riflessione approfondita. “Le priorità dell’Abruzzo sono oggi il rafforzamento dell’industria, il sostegno al comparto automotive, lo sviluppo della portualità, l’attrazione di nuovi investimenti e la crescita dell’occupazione. È quindi doveroso interrogarsi sugli effetti che ulteriori vincoli e nuovi livelli autorizzativi potrebbero determinare su un territorio chiamato a competere e a crescere.”

Esprime preoccupazione anche Domenico Bomba, presidente CIA Chieti-Pescara: “una parte importante del territorio interessato è agricola e dobbiamo evitare che le decisioni che verranno assunte compromettano la possibilità delle imprese di continuare a lavorare, investire e svilupparsi”.

Sulla stessa lunghezza d’onda Coldiretti: “non siamo contro il Parco: siamo per una tutela del territorio che sappia convivere con l’agricoltura – ha detto il presidente provinciale Pier Carmine Tilli – il nostro obiettivo è tutelare le aziende che lavorano e investono sul territorio, evitando vincoli incompatibili con le loro esigenze produttive. Le imprese agricole non sono un elemento estraneo al territorio, ma ne rappresentano una componente fondamentale”.

“Un’azienda agricola non può essere congelata – sottolinea il direttore di Coldiretti Chieti, Domenico Bosco – deve poter rinnovare gli impianti, migliorare l’irrigazione, adeguare le strutture e continuare a investire. L’agricoltura è una parte del paesaggio che vogliamo tutelare: se le imprese non possono più investire, si rischia di ottenere l’effetto opposto”.

A difendere invece l’istituzione del Parco, pur approvando aggiustamenti opportuni, è ovviamente il Wwf.

“È importante ricordare che nella fase attuale non è possibile stravolgere né il perimetro ipotizzato dall’Ispra e dal ministero, né la normativa di salvaguardia delineata dalla legge quadro sulle aree naturali protette. È sicuramente un bene che gli enti locali, che ben conoscono il territorio, suggeriscano aggiustamenti e rettifiche, ma non potranno essere accettate modifiche sostanziali che, eventualmente, potranno intervenire, sempre garantendo la tutela di specie e habitat, solo in fase di perimetrazione definitiva e approvazione del Piano del parco”.

La speranza del Wwf Italia è che “si vogliano finalmente mettere da parte gli ostruzionismi senza senso che per più di vent’anni hanno bloccato l’attuazione di una legge dello Stato, principalmente a opera dei presidenti regionali abruzzesi succedutisi in questi anni, i quali pur di bloccare la nascita del Parco sono arrivati a ricorrere persino alla Corte costituzionale. Ostruzionismi portati avanti anche da alcune grandi associazioni di categoria del mondo agricolo che, invece di tutelare gli interessi dei loro rappresentati, hanno diffuso notizie prive di fondamento sul divieto di svolgere attività agricole nei Parchi; affermazioni tutte smentite dalle norme di salvaguardia proposte, ma soprattutto da quanto avviene nelle altre aree naturali protette abruzzesi”.

Conclude il Wwf: “speriamo veramente che ora si apra una fase nuova di collaborazione tra Istituzioni per la tutela e la valorizzazione dello splendido territorio della Costa teatina, garantendo da subito la sospensione del rilascio e dell’efficacia di autorizzazioni, concessioni e titoli abilitativi incompatibili con le finalità di tutela del nascente Parco. Tra poco l’iter istruttorio dovrà essere concluso e ci auguriamo che il ministro Pichetto Fratin nomini nel prossimo Comitato di gestione persone con le necessarie competenze tecniche e gestionali, evitando investiture di carattere puramente politico, magari proprio tra quelli che hanno ostacolato in tutti i modi la nascita del Parco”.

Italia Nostra Abruzzo ha intanto promosso una petizione online e promuove un’iniziativa a sostegno dell’istituzione partecipata del Parco.

“Chiediamo un Parco costruito insieme alle comunità e agli agricoltori, con regole chiare, tutele proporzionate, assistenza tecnica, incentivi e valorizzazione delle produzioni locali. Il cambiamento climatico sta già producendo siccità, temperature estreme, piogge intense, erosione e nuovi problemi per le coltivazioni. Il Parco può diventare uno strumento per tutelare l’acqua e il suolo, sostenere l’agricoltura biologica, integrata e di qualità, promuovere disciplinari comuni, bio-distretti, filiere corte e forme di turismo sostenibile”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli